

■ **CASTROVILLARI** «L'impianto troppo vicino alla casa circondariale»

La questione dell'ecodistretto approda al ministero di Giustizia

di ANTONIO IANNICELLI

CASTROVILLARI - La vertenza sul mega-impianto dei rifiuti che si vorrebbe realizzare nell'area del cementificio di Castrovillari approda anche nelle stanze del Ministero della Giustizia.

Il "comitato per la tutela del territorio Pollino", nei giorni scorsi, infatti, ha consegnato alla direttrice della casa circondariale di Castrovillari, Maria Luisa Mendicino, il dossier con le "Osservazioni riguardanti i vincoli escludenti la possibilità di accoglimento della suddetta richiesta. Osservazioni - sottolineano quelli del comitato - redatte dal Comitato, in pratica in supplenza del lavoro istruttorio che il comune di Castrovillari avrebbe dovuto espletare prima di inviare la manifestazione di interesse ai competenti Uffici".

L'iniziativa del Comitato, si spiega in una nota, "è motivata dal fatto che la vicenda del mega-impianto di trattamento dei rifiuti riguarda assai direttamente la Casa Circondariale, gli operatori che vi lavorano, nonché l'intera popolazione dei detenuti". Uno dei criteri escludenti l'area del Cementificio, sostengono quelli del Comitato, riguarda la distanza gli impianti come l'Ecodistretto, "classificati come "Impian-

ti Insalubri di Prima Classe", devono mantenere rispetto ai centri abitati, scuole e - come esplicitamente riportato nella legge - Case Circondariali. La lavorazione di sostanze putrescibili, prevista nell'impianto, mediante la tecnica della Digestione Anaerobica, comporta la necessità di una distanza di almeno 2.000 metri, che, nel caso specifico, sono invece appena poco più della metà". Perciò i rappresentanti del comitato ritengono che "l'effettivo insediamento del mega-impianto nell'a-

rea del cementificio non garantirebbe la salubrità, né potrebbe evitare molestie olfattive a quanti, per scelta o, ancor peggio, per obbligo lavorano o risiedono nella Casa Circondariale. Appare, dunque, doverosa, ma nello stesso encomiabile, - sottolineano, in una nota, i rappresentanti del Comitato - l'iniziativa della direttrice Mendicino che, a tutela della salute e della vivibilità della struttura a lei affidata, ha fatto pervenire una nota informativa, con richiesta di indicazioni e notizie, non sol-

tanto alle massime Istituzioni locali e regionali, ma anche al Dipartimento regionale dell'Amministrazione penitenziaria e, infine, ma non certo da ultimo, al Ministero della Giustizia".

I rappresentanti del comitato auspicano che "le Istituzioni regionali ripetutamente contattate danno finalmente una risposta, così come già da tempo hanno fatto per altre richieste e altri ambiti sempre della provincia di Cosenza, senza arroccarsi in un inaccettabile silenzio".